Anno XVIII — Venerdì 23 Febbraio 1883 — N. 47

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 17 febbraio contiene:
1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. R. decreto che dichiara opera di pubblica utilità la sistemazione della caserma di S. Bartolomeo in Verona.
3. Id. che ripartisce il primo contingente della leva di mare sui nati nell'anno 1862.
4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria.

NOTE DEL GIORNO

Il bisogno di ricevere una soddisfazione per i ripetuti oltraggi fatti a Tripoli al Console ed al Consolato italiano, obbligò il Governo nostro a reclamare, per molto tempo indarno, a Costantinopoli, e quindi a mandare una nave corazzata in quelle acque, per imbarcarvi, occorrendo, il Console. Ora si dice, che la soddisfazione di qualche maniera sia data. Non sarebbe male, che alcuni dei nostri navigli da guerra si lasciassero vedere spesso nei porti attorno al Mediterraneo, almeno perchè vedano colà che, comunque l'Acton faccia il possibile per ridurli a poca cosa, pure ci sono. Poi a formare i marinai, occorre che l'armata si tenga spesso in mare; altrimenti converrebbe meglio dare ai navigli da guerra dei capitani tolti alla marina mercantile.

Queste violenze arabo-turche contro gl'Italiani hanno messo in moto le solite invenzioni, che hanno i loro scopi, sugli intendimenti dell'Italia di occupare la Tripolitania. Certamente, se si continua su quella via di circondare l'Italia da tutte le parti colle conquiste delle altre potenze, non converrebbe che in questa catena un anello almeno non fosse posseduto dall'Italia, se non altro come ostacolo agli altri. Ma potrebbe questa essere anche un'insidia per impigliarci noi nella rete, e quando fossimo occupati altrove, per combatterci ancora più davvicino. Noi non abbiamo motivo di fidarci di nessuno; e dobbiamo soprattutto stare sulle nostre guardie.

***

Giulio Ferry con non lievi difficoltà, anche per certi propositi che gli si attribuiscono, ha formato il suo Ministero. Non sarà senza interesse il citare qui una lettera diretta da lui al direttore della *Riforma sociale* di Napoli, signor Galati, che la stampa in carattere distinto, assieme ad un'altra del ministro Zanardelli. Si noti, che la lettera porta la data del 15 febbraio.

Il Ferry si rallegra della ricomparsa di quel giornale, perchè «la comunanza dell'origine, la fraternità dei campi di battaglia (Anche a Tunisi sig. Ferry?) il progresso umano, la libertà, gl'interessi della democrazia, Trieste e Strasburgo, comandano ai nostri due paesi una stretta alleanza». Quindi esorta l'amico Galati, che scrisse già nella stampa repubblicana francese, a lavorare a quest'opera patriottica. Ci sono del resto segni evidenti, che i repubblicani francesi cercano da qualche tempo di trovare in Italia di quelli che con una stampa copiata dalla loro facciano sempre più l'Italia dipendente dalla Francia. Pur troppo in Italia abbiamo sempre avuto ed abbiamo di quelli che, non sapendo pensare colla propria testa, non trovano di meglio, che di vestirsi alla francese, nuocendo così ai veri interessi nazionali.

***

Il discorso dell'on. ministro Zanardelli, diviso in due giornate, ha fatto in generale buona impressione alla Camera, massimamente in quanto riguarda la risposta data al Vaticano circa a' suoi falsi lagni sull'*exequatur* dei vescovi, e nella risposta al Cavallotti circa alla stampa, che a sentire questi è ora straordinariamente perseguitata, ed egli mostrò che le leggi devono essere fatte eseguire. Così, alla domanda di presentare certe leggi, rispose, che le presenterebbe quando vi fosse probabilità che venissero discusse.

Difatti nulla è fatto tanto per screditare il reggimento parlamentare quanto quella stragrande abbondanza di progetti di legge, che si scaricano sul Parlamento e passano indiscussi non soltanto da una Sessione all'altra, ma dall'una all'altra Legislatura.

E ciò accade quando si è obbligati a chiedere, dopo uno di tre mesi, un altro prolungamento dell'esercizio provvisorio dei bilanci, perchè di questi procede lenta la discussione dinanzi ad un'Assemblea scarsa e disattenta, dove però non mancano i deputati, che vengono ad esporvi le loro idee sopra moltissime cose che non sono in discussione, e che avrebbero il loro posto nella stampa, fatta per accogliere gli studii e le opinioni degli uomini politici, meglio che nel Parlamento, a cui incomberebbe di occuparsi invece seriamente delle poche leggi che dovrebbero essergli presentate sul serio, cioè per essere discusse e votate Sessione per Sessione.

Ma questi stiracchiamenti dipendono anche dalla poca omogeneità del Ministero e dall'essere quella certa dittatura di cui si parla tanto, più per coprire ad ogni costo anche le corbellerie dei colleghi, col solito *sic volo, sic jubeo*, che per una politica operativa nelle cose dal Paese desiderate. Ci sono certe dittature, che hanno più del negativo che del positivo, e che colla negazione governativa aggravano la negazione parlamentare.

E che questo male da qualche anno si vada sempre più aggravando lo mostrano pur troppo le centinaia d'inutili interrogazioni, rimesse a mesi dopo, e che p. e. dal Parlamento inglese sarebbero esaminate nella prima mezz'ora d'ogni seduta; e così la non mai finita convalidazione delle elezioni e l'indegna burletta del modo con cui si trattano le petizioni, che aspettano degli anni prima di essere portate nella Camera, per poscia passare ingombro inutile agli archivii.

Il difetto non sta nel parlamentarismo, ma negli uomini che, come ministri o come deputati, devono esercitare questo modo di reggimento, che è pure quello della libertà. È un dovere di alzare la voce contro i *fainéants* del parlamentarismo, che screditano le istituzioni.

Anche in questo noi imitiamo la Francia, le di cui condizioni presenti dovrebbero istruirci; mentre nell'Inghilterra, con Sessioni molto più brevi, si prendono ogni anno delle serie decisioni, evitando le discussioni inutili, o fatte più per le Accademie e per i Circoli, che per le Assemblee legislative, che devono fare di per di una vera opera di governo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 22.

Si accorda l'autorizzazione a procedere contro il deputato Patrizi.

Discutesi le elezioni contestate del Collegio di Trapani; la Giunta a maggioranza proponela convalidazione. Sorge viva discussione, a cui prendono parte Parenzo, Righi, Minghetti, Nicotera, Tajani ed altri. La Camera approva la convalidazione, e proclamansi eletti Saporito e Corleo. Approvansi inoltre le conclusioni della Giunta, che propone la convalidazione dell'elezione di Belluno in persona di Varè.

Per domanda di Depretis, e consentendolo i proponenti, si rinviano al bilancio dell'interno l'interrogazione di Cavalletto e Righi, e quella di oggi di Brunialti sulle disposizioni prese onde il governo intende prendere circa l'iscrizione degli analfabeti nelle liste elettorali e circa l'esecuzione dell'art. 46 della legge elettorale politica, sul nuovo riparto dei deputati secondo il censimento.

Discutesi il bilancio del Fondo pel culto, e Merzario discorre delle congrue accordate ai parroci, molte delle quali sono riconosciute da un pezzo insufficienti.

Serena ripete la domanda sulla presentazione di un elenco delle nomine di regio patronato, e fa altre domande.

Penserini ragiona sul riordinamento della proprietà chiesastica e suggerisce alcuni provvedimenti per migliorare l'amministrazione del fondo pel culto.

Cavalletto consiglia il ministro a non stipulare alcun concordato col Vaticano. Dice: Non persecuzioni, nè violenze verso il clero; sia rispettato, ma anch'esso rispetti le leggi.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Una Società estera offerse al Governo nostro di appaltare i tabacchi, portando il canone da 97 milioni, pagato dalla attuale Regia, a 107 milioni, con aumento graduale ovvero compartecipazione degli utili. La Società s'impegnava inoltre di dare grande sviluppo alla coltivazione del tabacco.

Venezia 22. Venne ieri insediato il nuovo Consiglio; il commissario regio lesse una lunga ed applaudita relazione. Fu eletto assessore anziano l'ex-sindaco Serego Allighieri.

Monza, 22. Mentre si stava inverniciando una tettoia nuova nella stazione provvisoria, cadde l'impalcatura trascinando con sè sette operai, i quali vennero subito trasportati all'ospedale. Di questi, cinque sono rimasti gravemente malconci. Si ritiene che causa dell'infortunio sia stata la cattiva costruzione dell'impalcatura.

Como. Ierl'altro mattina alle ore otto il D.r Pietro De Bernardi, notaio a Gavirate, si dava alla morte gettandosi in quel lago. Da alcuni giorni dava segni di squilibrio nelle facoltà mentali.

— L'altra mattina a Rancio Valcuvia fu trovato barbaramente ucciso nel proprio letto certo Velati Giuseppe di anni settantasette. L'autorità arrestò la moglie ed il figlio dell'assassinato, sui quali pesano gravi sospetti. L'orribile delitto commosse ed indignò profondamente quella popolazione.

Alessandria. 22. Il treno proveniente da Valenza, per lo sbaglio di un guardiafreni, si scontrò ieri sera alle ore dieci con una macchina che eseguiva alcune manovre. Vi sono quattro feriti, fra i quali i due macchinisti, ed alcuni veicoli fracassati.

Casale 22. Ieri moriva il prof. Ottolenghi Leone, pubblicista noto per importanti lavori storici e letterari, pubblicati in questi ultimi tempi.

Torino. 22. La rappresentazione data al Regio a favore della famiglia di Bellotti-Bon ebbe uno splendidissimo risultato. Gli artisti, i cori, l'orchestra furono applauditissimi: il teatro era gremito di spettatori. L'incasso è superiore alle undici mila lire.

Napoli 22. È morto repentinamente il prof. Bertrando Spaventa; si è chiusa l'Università in segno di lutto.

— La salute del prefetto Sanseverino ispira serii timori.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 22. I giornali accertano che i principi che hanno grado nel l'esercito verranno posti subito in disponibilità. Questo dovrebbe essere il primo atto del nuovo gabinetto, che lo comunicherà poi alla Camera come un fatto compiuto.

Bazaine ha pubblicato la sua storia sull'assedio di Metz. Egli confessa di avèr indotto l'imperatrice Eugenia a conchiudere la pace colla Prussia, per combattere poi la rivoluzione a Parigi. Egli chiama delittuosa la continuazione della guerra dopo la disfatta di Sedan.

— Parigi 22. Assicurasi che la dichiarazione ministeriale d'oggi domanderà che si abbandonino le questioni irritanti, per consacrarsi agli affari. Respingerà la presa in considerazione d'urgenza di qualsiasi proposta di revisione della Costituzione. Domandando che la questione si rinvii alla fine della legislatura, il Governo non esiterà ad usare delle armi che possiede, se i Pretendenti tentassero di turbare la sicurezza dello Stato. I giornali della destra e dell'estrema sinistra considerano il Ministero come persecutore, autoritario. Gli opportunisti gli fanno eccellente accoglienza. Altri giornali repubblicani credono che, per durare, il Mi-

APPENDICE

LA COMMEMORAZIONE TRIGESIMALE
PEL MAESTRO
J. TOMADINI

Non era più quel cielo bieco e turbinoso del 21 gennaio u. s., ma un'aria serena, tranquilla, che formava il giusto ambiente pell'apoteosi del 21 febbraio corrente. E questa tranquilla serenità si traduceva nel viso di tutti, come l'espressione dell'interno soddisfacimento per essersi trovati riuniti a tributare un deveroso omaggio al grande friulano.

Chiusi i negozi, sospesi gli affari, perchè i cittadini convergevano alle piazze circostanti al Duomo. Quivi carrozze stemmate, omnibus, carrettelle senza numero riversavano continuamente e da ogni parte ospiti di Udine e di tutta la provincia, dell'Illirico e perfino della lontana Istria. A me toccò di collocare alle sette del mattino una signora appartenente alla più alta aristocrazia friulana vicino ad una porta del Duomo, ed essa, accompagnata dal prete di casa, pur di non perdere quel cantuccio che le lasciava un po' d'aria, si addattò ad aspettare il principio della funzione quasi tre ore!

Alle nove circa convennero nella Sala Municipale gli invitati. Primo il nostro deputato on. Billia, poi (come mi vengono sotto la penna) i rappresentanti i sub Comitati di Udine e dei Distretti, il r. Prefetto, il Consiglio provinciale, il Tribunale, il Capitolo metropolitano, l'Accademia, la Biblioteca Municipale, il Circolo artistico, la Società Mazzucato, il Consorzio filarmonico, la Società operaia generale, la Conservazione dei Monumenti antichi, la Commissione archeologica, la Camera di commercio, la Società ginnastica, il Club Alpino, l'Istituto filodrammatico, i Giornali, il Patronato coi suoi professori — tutti di Udine; il Capitolo metropolitano di Treviso; quello di Portogruaro, l'Arcipretura di Pordenone, i Circoli Partenopeo e Frentano, il Podestà di Gradisca, il Comune ed i PP. Francescani di Capodistria ecc.

Alle nove ed un quarto, gli invitati si avviavano al Duomo. Sulla porta maggiore di questo stava la seguente epigrafe (che scelgo fra le altre dell'interno) dettata dal prof. Quaglio del nostro Collegio-Convitto:

JACOBUS TOMADINI
DIVA CARMINUM ARTE
QUAERIT COELUM

CANIT — ORAT — GEMIT
DUCTA CITHARA FIDE
ALMAQUAE PER EUM CORDIS RELIGIO
NOBIS PANDIT AD SIDERA VIAM

DIE OBITI TRIGESIMO

INGENIO — LABORI — VIRTUTI
PATRIA
EXTREMUM HONOREM
T.

Nella navata mediana torreggiava l'obelisco dell'architettonico catafalco, in piena armonia colle circostanti colonne di pietra, colle svelte arcate, coi volti e colla cupola del più superbo tempio del Friuli. Sulla gradinata del catafalco, vicino all'arpa già suonata dal Tomadini, con gentile pensiero il Circolo Artistico di Udine depose una lira contesta di fiori bianchi e di foglie d'alloro.

In faccia all'orchestra, architettonicamente ampliata dal nostro ing. Manzini, ideatore anche del catafalco, si assisero gli invitati. Dietro a loro un pubblico tutto scelto prese a ruba centinaia e centinaia di sedie, concorrendo, coll'obolo di mezza lira l'una, alle onoranze ed al progettato monumento. Il resto del vastissimo tempio, fitto di popolo.

Alle nove e mezzo precise, il prof. Coccon, maestro di cappella di S. Marco di Venezia, occupò il posto tanto illustrato dal capiscuola Candotti e Tomadini! E che magnifico anfiteatro formavano attorno a lui circa un centinaio di esecutori! Primi erano il tenore della cappella del Santo di Padova, il secondo tenore di scuola eccellente don Bonaventura Zanutti di Cividale, il baritono pure di S. Marco ed il basso Riva di Udine. Le masse erano composte di una ventina di chierici del Seminario, gentilmente accordati dal loro Mons. Rettore, dai cantanti della Società Mazzucato, dai suonatori del Consorzio filarmonico, capitanati dal maestro Verza, che suonò egregiamente un'assolo sulla quarta corda, ed il resto dai mansionarj, dall'orchestra e da dilettanti senza numero di Cividale e fuori, tra i quali si distinsero col violoncello il decano di Gradisca e col flauto il sig. Bruni di Cividale. Tutti poi prestarono la loro opera più volonterosa e disinteressata, onde si abbiano le più doverose azioni di grazie.

Il *Miserere* sbalordì addirittura gli uditori colle sue melodie ed armonie elettissime e cotanto staccantisi da ogni musica profana. E ben gli si applicava la scritta sul parapetto dell'orchestra: *corde voce et cymbalis bene sonantibus laudavit Deum in terris.*

La Messa del Rossi, benchè di fattura abbastanza castigata, valse a rilevare lo stacco e la superiorità sconfinata della precedente, vera musica da chiesa. Questa Messa fu celebrata dal Vicario generale mons. Someda, appositamente delegato dall'Arcivescovo.

Alla stessa si lamentarono le assenze del f. f. di Decano del Capitolo, che forse ripútò di supplirvi colla *lira* da lui data pelle onoranze all'insigne musicista, e di altro canonico anziano, che forse celebrava allora la messa bassa in suffragio del defunto collega, da lui offerta alla Commissione invece dell'obolo volgare domandato.

Dopo le esequie, mons. Bernardis, a ciò scelto dal Capitolo di Cividale, recitò l'orazione funebre. La riuscì una biografia ben scritta, particolareggiata allo scrupolo del canonico Tomadini, ma, con tutto il rispetto dovuto alle profonde convinzioni dell'oratore, avressimo preferito che e religione e politica non si fossero fatte servire a far emergere l'ascetica figura di un qualunque intollerante cappellano, ma quella eccezionale del riformatore della musica, i cui meriti artistici tutti erano conveniti ad udire.

E per terminare in dolce, compiuta la dimostrazione d'onore, che riuscì imponente ed ordinatissima, il f. f. di Sindaco convitò il deputato, le principali autorità, e rappresentanze ed il maestro Coccon ad una refezione, durante la quale si parlò sempre del Tomadini, si seppe che il per li alcuni signori di Gradisca offrivano lire trentacinque pelle onoranze e formavano il piano per un'accademia da darsi nella loro città tutta di musica dell'insigne maestro, si ripetè il voto di una simile accademia da darsi nel capoluogo della nostra provincia, si esternarono progetti pei busti o lapidi a memoria imperitura dei grandi friulani Tomadini e Candotti, e, quel che più importa, si dimostrò preoccupazione sulla sorte delle opere manoscritte del primo....

nistero deva fare poca politica, ed occuparsi degli affari.

Germania. Berlino 22. (Camera dei deputati). Sul bilancio dei culti, Schorlener e Windhorst domandano il ristabilimento assoluto dello stato anteriore riguardo ai cattolici. Windhorst vuole la sottomissione delle scuole alla Chiesa. Addebita il governo di esser causa del conflitto Il governo non vuole seriamente l'accordo colla Curia, malgrado la volontà dell'imperatore.

Il ministro dei culti respinge l'insinuazione, il cui scopo può portare scissura fra l'imperatore e il Governo. Il governo ha nulla contro il carattere cristiano delle scuole. Vuole solamente impedire le influenze illegittime. Il ministro non risponderà alla domanda di Windhorst, se i negoziati col Papa sono sospesi o continuati nel senso che questi sembra voglia provocare.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 18) contiene:

1. Avviso. Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che in giudiziale deposito si trova una giacchetta d'ignota proprietà che sarà custodita per lo spazio di un anno.

2. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Intendenza di Finanza di Udine contro ai fratello e sorelle Gosgnach del fu Giuseppe, in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili esecutati siti in Ponteacco alla stessa R. Finanza per lire 80. Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 3 marzo p. v.

3. Sunto notifica. A richiesta del sig. F. Plateo di Bagnaria-Arsa, l'usciere Rigotti addetto alla Pretura di Palmanova, ha notificato alla co. Eleonora Bubna Littitz ved. Strassoldo per sè e per i minori suoi figli la cambiale 1 luglio 1882 e relativo protesto.

4. Sunto notifica. A richiesta del sig. B. Piani di Palmanova, l'usciere Rigotti addetto alla Pretura di Palmanova, ha notificato alla co. Eleonora Bubna Littitz ved. Strassoldo per sè e per i minori suoi figli la cambiale 3 luglio 1882 ed il relativo protesto. *(Continua)*

La dogana unica. Se siamo bene informati, il Ministero delle Finanze, considerando la convenienza di stabilire la *dogana unica* presso alla Stazione di Udine, e non essendoci spazio sull'area attuale della Stazione, sarebbe disposto a trattare per stabilirla sopra quelle che gli vengono offerte. Speriamo che la cosa non si trascini in lungo e che i desiderii del Commercio sieno presto soddisfatti, dacchè il bisogno di stabilire la dogana unica è riconosciuto da molto tempo, ed anzi ha acquistato il vero carattere dell'antichità.

Sulla proposta ministeriale di rendere stabile la Scuola Magistrale di Udine. Attesa l'importanza dell'argomento, crediamo opportuno riferire in esteso la relazione al Consiglio Provinciale dettata sull'argomento, in data 19 corrente, dal Deputato provinciale cav. Biasutti e sulla quale il Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi nella seduta del 6 marzo prossimo:

« La condizione degli esami di patente, cui Voi nella seduta del 12 settembre decorso subordinaste il pagamento del sussidio di L. 4500,00 a questa scuola Magistrale normale femminile, pose l'eccellente Istituto in si grave imbarazzo, da correre il pericolo di soccombere in mezzo alla vita la piu rigogliosa.

Fino dal decorso settembre, la vostra Deputazione comunicò alla R. Prefettura la vostra deliberazione, esponendo che non avrebbe potuto disporre di detto importo, se non ad esami compiuti, o quando dessa fosse stata assicurata che gli esami stessi non avrebbero in fin d'anno mancato; ma infrattanto, venuto l'ottobre, si aprirono nondimeno le scuole e si condussero innanzi le lezioni nella ferma speranza, per non dire nella certezza, che ad ogni modo tra Governo e Provincia un accordo nell'argomento sarebbe seguito e che ai docenti sarebbe stato pagato il dovere stipendio.

Gli ufficii instantemente fatti presso del Ministero della Pubblica Istruzione prima per parte del R. Prefetto, perchè fosse promessa almeno una Commissione Ministeriale per gli esami finali, e poi della vostra Deputazione perchè l'istituto fosse dichiarato governativo, non furono appieno esauditi, e fruttarono solo che il R. Ministero medesimo facesse la proposta di rendere governativo l'Istituto di che trattasi, semprecchè la Provincia concorresse con L. 5000.00 all'anno nella spesa di L. 12900.00 necessaria pel personale direttivo ed insegnante.

Con tale proposta si aumenterebbe di L. 500.00 il concorso annuo della Provincia, mentre il Governo eleverebbe il suo dalle L. 6000.00 attualmente in corso, sino alle L. 7900.00.

La vostra Deputazione sottopose a seria discussione la proposta anzidetta, e finì coll'accoglierla, almeno per un tempo determinato.

Osservava la vostra Deputazione come per tal modo si avrebbe potuto pagar tosto lo stipendio ai reclamanti docenti dell'Istituto, ridotti in gran parte per la sospensione di cinque mesi di soldo alle più gravi distrette finanziarie, pur notando che, se anche la Provincia per la condizione da voi apposta non aveva in loro confronto assunto obbligo qualsiasi, nondimeno ragioni di decoro e di convenienza non permettevano si diniegasse ai medesimi il corrispettivo dell'opera loro, in tutta buona fede cominciata e poi coscienziosamente continuata.

D'altra parte la scuola presentavasi meritevole di ogni attenzione. Militavano in suo favore i lunghi anni di vita sin qui trascorsi; il pien successo dato sempre nelle prove degli esami; gli elogii ripetutamente ottenuti da competentissime persone e commissioni che l'ebbero a visitare; il numero rilevante delle allieve, ammontante ora nientemeno che a 142, ed altresì il bisogno tuttavia sentito di fornire maestre volonterose e bene istituite alle tante scuole dei numerosi comuni della nostra Provincia.

Siccome però s'agita in alto il concetto di avocare allo Stato l'insegnamento primario e sono in corso degli studi per la riforma delle scuole destinate all'istruzione magistrale in tutto il Regno, ed in ogni caso può darsi che in altro incontro siano più propizie le circostanze per far assumere dal Governo l'intiera spesa della scuola, così la vostra Deputazione credette oppurtuno di limitare la durata del concorso provinciale, epperciò, a maggioranza, vi propone il seguente Ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale, udita la lettura della deliberazione 19 febbrajo 1883 della propria Deputazione Provinciale,

delibera

a) Di revocare la condizione apposta nella deliberazione 12 settembre decorso anno, intorno al sussidio di L. 4500 destinato alla scuola magistrale normale femminile di Udine per l'anno scolastico 1882-1883.

b) Di concorrere fin d'ora con annue L. 5000 al mantenimento della scuola stessa da erigersi in governativa, finchè l'insegnamento fosse avocato allo Stato, o le scuole magistrali fossero riformate, ed in nessun caso per più di un triennio.

I friulani caduti nelle guerre dell'Indipendenza Italiana. Memorie. (*Continuazione e fine*).

Luigi Ongaro di S. Daniele. Questo valoroso e generoso patriota emigrava nel 1859 e si recava in terra libera arruolandosi nella Brigata Parma, 50.° reggimento. Fece tutte le campagne combattute in Italia per la cacciata dello straniero. Nel 1866 questo prode entrava in un reggimento di volontari garibaldini ed alla battaglia di Vezze difendendo il Vessillo Italiano, col coraggio del leone, moriva gloriosamente crivellato di ferite. Ecco un martire di quella terra che diede i natali a tanti illustri cittadini e generosi patrioti. che la riconoscenza dei posteri dovrà ricordare nel Patrio Mausoleo unitamente agli altri.

Lupieri Giuliano di Luincis (*Carnia*). Giovane di sentimenti patriotici non comuni, unico figlio, sorvegliato e amato dal padre, collo zelo il più scrupoloso, teneva Giuliano occulto con molta fatica il suo progetto di recarsi anch'egli alla difesa di Venezia. Stava egli incerto del suo divisamento per paura di recare troppo dolore al suo amato genitore; ma finalmente vinse sè stesso; l'affetto alla patria potè sul suo animo più dell'affetto alla famiglia e nell'ottobre 1848 abbandonò la casa paterna e si recò in Venezia, arruolandosi nell'artiglieria da campo. Il giorno 9 maggio 1849, una divisione della Legione friulana comandata dal valoroso capitano della prima compagnia Fucilieri Francesco Venuti di Cividale, ed altra di cacciatori svizzeri, unitamente a mezza batteria da campo, ebbero ordine dal comandante generale Girolamo Ulloa di eseguire una ricognizione sulla fronte del nemico dal lato di Mestre allo scopo di demolire i lavori di approccio. La divisione friulana, eseguite alcune manovre di concerto cogli altri corpi, e preceduta sul fianco destro dall'artiglieria, a cui era aggregato anche il nostro Giuliano Lupieri, diede la carica valorosamente al nemico, ributtandolo al di là delle strade coperte, e guastò le opere di fortificazione, ritirandosi poscia protetta dal fuoco ben nutrito degli Svizzeri ordinati in catena.

Il nostro Lupieri in questo glorioso fatto perdeva la vita colpito da una palla alla fronte, nell'atto di staccare l'avantreno dal pezzo, che poi fulminò di ripetuti colpi il nemico. Quando fu raccontato all'ottuagenario suo padre come il figlio morì pugnando in pro della libertà, dicono che colle lagrime agli occhi benedisse la sua memoria, contento di aver dato un sì prezioso tributo alla patria.

Noi abbiamo finito e raccomandiamo alla solerte e rispettabile Commissione di far ricerche circa due altri friulani caduti per la patria, non avendo noi potuto avere schiarimenti circa alla loro morte, e questi sono Valentino Pellarini di S. Daniele e certo Tracanelli di Udine, il quale aveva un fratello pure nella milizia. Crediamo appartenessero alla brigata Parma ambidue. Uno di essi morì, a quanto ci hanno riferito, abbruciato vivo dai briganti, dopo averlo fatto prigioniero in una avvisaglia.

***

Raccomandiamo ai commilitoni di interessarsi a far ricerche acciò si abbia a rivendicare la memoria di quelli che, forse più fortunati di noi, lasciarono la vita gloriosamente sui campi di battaglia per il riscatto della nostra Italia.

E là, su quella grandiosa muraglia ove sorgeva lo scalone Gritti, si eriga una grande lapide semplicemente e severamente decorata in forma di mausoleo, e vi si scolpiscano i nomi dei friulani caduti, distretto per distretto, applicando lo stemma di ognuno di questi capiluoghi, e con ciò si faccia vedere quanto hanno valuto i generosi sentimenti in pro della patria dei figli del forte Friuli.

Noi ci esprimiamo francamente contro l'idea di collocare nel sito suddetto il mausoleo Antonini, per il motivo che è stato costruito con una architettura adatta alla Chiesa di S. Lucia, e non ad una piazza, avendo esso forma più di altare che altro. Noi diremmo che sarebbe molto più adatto nel tempietto di S. Giovanni ove un giorno si potranno collocare delle memorie patrie, come abbiamo altre volte accennato nella stampa locale.

Il dono del nobile signor conte Rambaldo Antonini fatto al Municipio di Udine devè essere rispettato e gradito dai cittadini tutti, e quindi collocato in sito opportuno, senza mutilarlo.

Il tempietto di S. Giovanni non potrà essere usufruito che per iscopo di cose patrie. Questa è l'opinione generale dei cittadini, e ciò è richiesto dalla nobiltà del sito e dalle molte opere storiche ed artistiche da cui è circondata quell'elegante costruzione, opera del gentile e fervido ingegno del Bernardino da Udine.

Col mettere nel mezzo della muraglia sopradetta il mausoleo Antonini, per poi erigere ai lati due miserabili lapidi dedicate ai caduti, si avrebbe la forma stessa e l'effetto che abbiamo alla Madonna delle Grazie nei due nuovi altari che fiancheggiano il coro, e quindi una seconda edizione di quell'altare maggiore dipinto che si trova sotto la Loggia Municipale, ove sorgeva la stupenda Madonna del Pordenone, rifatta dal prof. Ghedina.

Ai caduti l'omaggio dei patriotti e cittadini di tutto il Friuli; al Re Vittorio Emanuele l'erezione del bel monumento modellato dal Crippa; a Garibaldi una statua equestre che indicherà il suo vero carattere; al Cella un degno collocamento del busto modellato dal Flaibani; al martire fucilato dall'Austria Giacomo Grovich l'inaugurazione della sua lapide... Non sono indifferenti i Friulani quando si tratta di riconoscere con atti e con fatti il merito e il valore dei propri connazionali, e valga a testificarlo l'ultima delle oblazioni fatte per l'erezione di un monumento a Garibaldi. Così speriamo vedere eretto nel sito da noi accennato, il dovuto mausoleo, dedicato ai Friulani caduti per la patria, col concorso della Provincia e del Municipio di Udine. A Picco

Al più presto pubblicheremo la Biografia del colonnello Gio. Batta Giupponi, con alcuni cenni sulla Legione Friulana, e parleremo delle rimanenti fortificazioni del monumentale nostro Castello. A. P.

Della Commissione pel riparto e distribuzione dei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni, che terrà la sua prima adunanza in Venezia il 26 corr. faranno parte anche l'on. Cavalletto, come vice-presidente, e per il Friuli il sig. Vincenzo Marzin deputato provinciale.

Una preziosa raccolta di antichità e specialmente di ambre romane trovate in Aquileja e in quel territorio, che arricchirà presto il nostro Museo, è quella del compianto conte Francesco di Toppo. Egli ne aveva da tempo fatta l'offerta al Governo, a patto che la raccolta fosse custodita in un Museo della Provincia, ed il Governo aveva accettato designando a tal uopo il Museo di Cividale. Essendosi quindi istituito un Museo anche nella nostra Città, il conte Di Toppo espresse il desiderio che alla sua morte la raccolta venisse depositata nel Museo di Udine; e il Governo avendo aderito, non si attende ora che il relativo decreto per il trasporto della raccolta nel Museo stesso.

L'eredità Toppo. Per quanto a noi risulta, la voce che il Municipio non accetterebbe l'eredità del co. Francesco di Toppo, è priva di fondamento.

Generosa offerta. Anche il sig. Carlo Giacomelli, apprezzando l'utilità della nuova istituzione della Ginnastica militare dei giovani operai, volle generosamente contribuire l. 100.

È da ritenersi che altri benemeriti cittadini imitino l'esempio dei primi oblatori, onde sostenere un'istituzione così utile.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha deliberato di ammettere allo sconto le cambiali pagabili in valuta metallica su tutte le piazze ove essa ha uno stabilimento collo sconto usuale senza alcuna provvisione.

Corte d'Assise. Udienze 21 e 22 febbraio 1883. Venne discussa la causa contro Mattassi Francesco falegname e bottaio di Latisana, accusato di furti di legnami in danno di D'Ambrosio Felice di S. Michele al Tagliamento e di Fabris cav. Nicolò di Latisana.

Il Mattiussi era difeso dall'avvocato Plateo.

Il P. M. cav. Cisotti sostenne l'accusa come portata dalla sentenza di rinvio.

Il difensore insisteva per la esclusione della qualifica.

I Giurati ritennero colpevole il Mattassi del furto qualificato in danno di D'Ambrosio e gli accordarono le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte lo condannò alla pena della reclusione per anni cinque e successivi tre di sorveglianza ed accessori.

—

Oggi, alla nostra Corte d'Assise, ha principio il processo per assassinio contro quel Locatelli Pietro già stalliere all'osteria della Colonna in Via Gemona. L'eccezionalità del truce misfatto, rarissimo nella nostra città, e i fatti che lo precorsero, ci consigliano a dettagliatamente tenere informati i nostri lettori di questo importante processo.

Il mutuo soccorso in Provincia. Il mutuo soccorso, che è un modo con cui l'operaio pensa ad assicurare sè stesso dal bisogno che le eventuali disgrazie gli attirano, tende ad estendersi nei luoghi grossi di tutta la Provincia. Anche a S. Giorgio di Nogaro esiste una di tali Società di mutuo soccorso, cui si vorrebbe vedere da tutti favorita. Diamo il resoconto della medesima, augurandole che progredisca.

Movimenti di cassa della Società di M. S. di S. Giorgio dal 20 ottobre 1880 al 31 dicembre 1882.

Incassato dai soci per contribuzioni mensili	L. 3168.—
Id. dai soci che si ritirarono	» 454.50
Id. da diversi in regalo	» 158.57
Id. per 244 libretti consegnati ai soci a cent. 20	» 48.80
Utile netto della festa da ballo 23 gennaio 1881	» 157.94
Utile netto della fiera di beneficenza 18 settembre 1881	» 1514.83
	L. 5502.64

Spese.

Sussidi pagati a soci ammalati	L. 1614.—
Depositati alla Banca di Udine	» 3450.—
Pagato per la bandiera oltre la colletta fatta fra i soci	» 268.20
Costo di 300 libretti	» 50.—
Piccole spese	» 16.75
Esistenti a mani del cassiere	» 103.69
	L. 5502.64

Patrimonio sociale a tutto l'anno 1882.

Deposito alla Banca di Udine con interessi	L. 3582.18
Id. alla Cassa postale di risp.	» 20.68
Esistenza a mani del cassiere	» 103.69
Id. di 42 libretti a cent. 20	» 8.40
Costo della band. soc. L. 400 meno diff. per deprezz. » 50	» 350.—
Arretrati dovuti dai soci	» 163.—
	L. 4227.95
meno versam. fatti da 4 soci oltre il 31 dicembre 1882	» 13.—
Patrimonio Sociale	L. 4214.95

Il quadro del pittore Luigi Nono. Abbiamo ripetutamente parlato del bellissimo quadro *Refugium peccatorum* (aquistato dal Re) del pittore friulano Luigi Nono. Oggi ci piace staccare da una brillante rivista della Esposizione di Roma dettata da F. Fontana nel *Pungolo* il seguente episodio relativo a quel quadro:

«.... Quando il Nono ebbe condotto a termine il suo *Refugium peccatorum*, lo portò a Venezia e lo mostrò a parecchi amici. Tutti gliene fecero i più lusinghieri elogi; alcuni per altro, al solito, trovarono a ridire. Secondo loro, al soggetto, per essere veramente efficace e chiaro, mancava una cosa sola: il volto della Gegia, « Come vuol ella dicevano quegli alcuni al pittore, che il pubblico possa capire davvero d'un subito il dolore di questa fanciulla, mentre ad essa manca appunto quella parte del corpo, la faccia, che è il campo più importante su cui manovrano le passioni dell'animo? » .

Il Nono, con quel fare da sornione che il Favretto conosce per prova, sorrideva nella barba assira dell'appunto di quegli alcuni. Ma, un giorno, stizzito alla perfine di sentirselo a ripetere, scoppiò a dire: « *Cari lori, non i me staga a rompar....... i...... Va ben! Chi vorà veder sto campo de manovra, che i dise lori, el gavarà la compiasenza de far un gireto dedrio del quadro.* »

Reclamo. Ci scrivono: Molti forastieri che arrivano a Udine coi treni della tarda notte, ebbero a lamentarsi perchè trovano chiuso il chiosco delle privative e giornali, collocato nell'atrio della Stazione. Il reclamo non è fuor di luogo, poichè transitando di notte per la nostra Stazione i treni più importanti e forse quelli che pel solito portano il maggior numero di viaggiatori che (approfittano di quelli per fare delle lunghe percorrenze) è ben naturale che abbiano tutto il diritto, una volta giunti a Udine, di trovare ciò che non manca ai viaggiatori che arrivano coi treni diurni. Si raccomanda perciò a chi spetta, di rimediare a questo piccolo inconveniente.

Sulla latteria sociale istituita a Maniago abbiamo ricevuto uno scritto che per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero.

Retrocessione di grado. L'appuntato di P. S. che a Vat era preso dal vino fu per decreto ministeriale retrocesso a semplice guardia con destinazione altrove.

Incendio. La notte dal 18 e 19 corr. in Buia si manifestò un incendio nella nella casa di B. P., il quale, malgrado il pronto concorso di buon numero di quei terrazzani, ne risentì un danno complessivo di lire 1500. La causa viene ritenuta accidentale.

Furto. Nel 18 corr., ladri finora sconosciuti, penetrati mediante falsa chiave nel Banco del Lotto di Spilimbergo, trafugarono dal cassetto circa lire 45. Speriamo che gli autori del furto non tarderanno a cadere in mano della giustizia.

Arresto. Nel 18 corr. in Meduno i R. R. Carabinieri di quella Stazione procedettero all'arresto, per il titolo di oltraggi agli agenti della forza pubblica, di certo B. L. che venne deferito all'Autorità Giudiziaria.

Stato sanitario del bestiame. Questi giorni si ebbe un caso di moccio in Comune di Udine, uno di farcino a Butrio ed uno di carbonchio a Cividale.

Teatro Minerva. Questa sera ha dunque luogo la recita straordinaria a **beneficio della famiglia di Luigi Bellotti-Bon.**

Ricordiamo che si rappresenta *L'arte di far fortuna*, commedia brillante del compianto artista, la quale sarà preceduta dall'*A tempo* di Montecorboli.

Siamo certi che il pubblico interverrà numeroso a questa recita, e ce ne assicura anche il fatto che molti palchi e posti riservati sono stati venduti.

—

L'assoluta mancanza di spazio ci obbliga a rimandare a domani la relazione sul *Mondo della noja*.

—

Per domani; *Ferréol*, commedia in 4 atti di Vittoriano Sardou.

Quanto prima; *Impara l'arte*, commedia in 3 atti di L. Castelnuovo.

I Rantzau, Idillio alsaziano in 4 atti di Erkmann-Chatrian.

Allo studio: *Madama Bernard*, commedia in 3 atti di E. Legouvè. *Nuovissima.*

L'ora critica, commedia in 3 atti di S. Interdonato. *Nuovissima.*

Cuore ed arte, dramma in 5 atti di Leone Fortis.

La falce della morte spense, nella notte del 21 corrente, la esistenza dell'ingegnere **Domenico Gervasoni** di Tricesimo.

Immatura fu la fine di questo egregio patriota; contava appena 53 anni.

Di animo schietto e leale, ei fu sem-

pre cortese con tutti. Parco nei suoi discorsi, generoso cogli avversari sapeva cattivarsi l'estimazione di chicchessia.

Prima di voler diventare ingegnere, si ricordò di essere Italiano; e noi lo vediamo, nelle cruenti battaglie del 1848-49, cambattere nelle valorose schiere dei voloutari a Osoppo e a Malghera.

Vicende impreveduté e dolorose, gli avevano in questi ultimi tempi fatto amare la solitudine; viveva ritirato, lontano dalle compagnie e dai chiassosi divertimenti.

Io che scrivo, coll'animo rattristato, queste povere righe, ricordo, negli anni in cui fui docente elementare a Tricesimo, di avere in certe mie contingenze ricorso più di una volta, e non invano, all'opera premurosa dell'ingegnere Gervasoni.

Gli tornava gradito il poter essere utile a coloro che a lui si affidavano; ed aveva il pregio non comune di volere e saper mantenere tutto ciò che prometteva.

Per questa sua eletta qualità, in Tricesimo e fuori era tenuto in molta stima; donde i molteplici uffici di fiducia che a lui venivano di sovente demandati.

La morte inesorabile spense in lui una cara esistenza una esistenza doppiamente cara, poichè la patria avrebbe potuto ancora ripromettersi in lui un valido difensore.

Era da qualche anno ufficiale d'artiglieria nella milizia territoriale; e, benchè laureato nelle scienze matematiche, pure non volle chiedere che il modesto grado di sottotenente.

Amava conversare di questioni di guerra, di riforme e riordinamenti militari, e si accendeva di un santo entusiasmo, se qualvolta taluno gli avesse rammentato i gloriosi fasti del 1848-49.

La tomba, che prematura si aperse per quell'uomo raro, ricorderà ai posteri la testimonianza d'affetto e di venerazione per lui di tutti i congiunti, amici e conoscenti.

Ed io, su quella tomba, non avrò che il solo conforto, seppure conforto può chiamarsi, di versare la lacrima del dolore ed il fiore della riconoscenza.

Udine, 22 febbraio 1883.

CARLO FERRO

L'ing. **Gervasoni** dott. **Domenico** non è più! Ieri quella preziosa esistenza fu bruscamente mietuta. Il cuore squisito ed ardente più non palpita. La chiara mente è spenta, la fredda salma è muta, di Lui, che tanto ardentemente amò famiglia e patria. Lodato, percorse la palestra degli stu li, e fra i distinti nell'esercizio della professione, per onestà specchiata, studio e solerzia, fu preclaro esempio e decoro del collegio friulese.

Amico schietto, sincero, sacrario di lealtà, benefico per bisogno prepotente della generosissima ed eletta anima sua, l'inesorabile falce anzichè risparmiarlo, lo colpì fieramente a 53 anni.

L'abbiamo perduto, purtroppo, il nostro Domenico; ma di Lui ci resta ricco retaggio d'alte virtù, d'egregi e nobilissimi atti, di sentimenti sublimi, per cui la benedetta memoria di Lui vivrà in noi e con noi, e per i tanto suoi cari, per i quali cotanto strappo del cuore è incomportabile.

Infelice madre, desolata consorte, povera sorella e fratelli e voi tutti sventurati parenti, piangete, se il pianto può dar un lenimento a tanta sciagura; se v'ha un qualche conforto nella compartecipazione di sì straziante duolo, l'avete piena ed intera in tutti coloro che con voi oggi amaramente lacrimano l'immatura, cruda e desolante di Lui dipartita.

L'amico e collega
Dott. G. B. Z.

NOTABENE

Ai possessori di cartelle Bevilaqua-La Masa. Domenica 25 corrente, alle ore 12, si terrà in Milano nelle sale della Camera di Commercio un'adunanza dei portatori di Obbligazioni del Prestito Bevilaqua - La Masa. In questa adunanza la Commissione nominata il 20 dicembre, composta dei signori: avvocato Francesco Rastelli, Luigi Cusani, Cesare Finzi, rag. Paolo Cardani, Francesco Podreider, avv. R. Luzzato, darà conto del suo operato e saranno da prendersi deliberazioni intorno a un'eventuale azione giudiziaria.

Guarigione perfetta. Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Molt*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basovventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Una scatola uno florino v. a. Si vendono in Udine alla farmacie di Angelo Fabris, e G. Comessatti e dal Droghiere Franc. Minisini.

FATTI VARII

La minoranza è il Popolo secondo la teoria dell'*Adriatico;* e così lo è anche pel Falleroni, che dichiara un usurpatore, un antipapa il deputato eletto dalla maggioranza a Macerata, mentre egli che lo era dalla minoranza, è il vero e solo rappresentante del Popolo. Falleroni e Tecchio adunque s'*incontrano.* Non si dirà che in questo caso vale il detto: *I bei genii s'incontrano.*

Un progetto grandioso. Il dottore Angelo Arboit professore nel Liceo Romagnosi di Parma e già professore nel Ginnasio di Udine ha scritto al sindaco di Roma per progettargli (nientemeno) la ricostruzione delle Terme di Caracalla. Il professore Arboit partecipa che il dott. Heinrick, celebre restauratore dei *Bagni romani* dell'Ungheria e dell'Austria, ritiene potersi assai facilmente riattivare, come pubblici stabilimenti di bagni in Italia, le Terme di Caracalla a Roma e le solfatare di Pozzuoli. Le Terme diventerebbero, così, uno stabilimento nazionale ed internazionale di prim'ordine; non sappiamo però quello che risponderà il sindaco di Roma.

Un'apostrofe! L'altra sera, a Catania, successe a quel teatro comunale, dove si rappresentava il *Trovatore*, una scena abbastanza curiosa.

Al quarto atto, dopo che il tenore Ugolini ebbe cantata tra le quinte la sua romanza *Addio Eleonora*, e la prima donna, signora Castiglioni, gli ebbe risposto senza riscuotere nessun applauso, rivoltasi al pubblico essa a voce alta ed indispettita esclamo: *Andate al diavolo!*

Successe una mezza rivoluzione. Fischi, urli, minaccie; un tumulto indescrivibile. La tela fu abbassata. Dopo dieci minuti, la signora Castiglioni comparve sul palcoscenico e chiese scusa al pubblico, asserendo che quell'apostrofe era diretta..... ai cori e all'orchestra!

Immaginarsi il naso di questi al complimento!

ULTIMO CORRIERE

In Francia.

Parigi 22. (Camera) Ferry legge la dichiarazione del Governo. Domanda la fiducia della Camera. In presenza delle difficoltà della situazione, bisogna, anzitutto, chiudere l'incidente, che turbò l'accordo. Prima cura sarà di soddisfare al voto della Camera, applicando la legge del 1834. La Repubblica non può restare senza difesa, nè abbandonarsi ad un pericoloso lasciar-fare, senza però ledere le libertà essenziali. Domanderà misure regolanti le grida pubbliche e le affissioni. Il paese domanda misure tendenti a radicare la repubblica, che è il governo definitivo. Bisogna dunque dare alla Repubblica un terreno solido, un metodo razionale, abbandonando le questioni irritanti, le discussioni sterili e lasciando al governo l'iniziativa che gli appartiene di diritto.

Le riforme urgenti sono: la legge sulla magistratura, le leggi militari, le leggi contro i recidivi, la legge sui sindacati professionali. Il governo presenterà presto il bilancio del 1884; aprirà trattative colle compagnie ferroviarie, facilitanti la esecuzione dei lavori. Presenterà misure organizzanti il protettorato della Tunisia, riducendo gli aggravi dell'occupazione.

La politica estera del gabinetto non può essere che politica di pace. La pace è il primo bisogno e l'istituto profondo della grande democrazia, ma la politica pacifica non è necessariamente la politica inattiva. Dappertutto ove i nostri interessi e l'onore sono impegnati, vogliamo e dobbiamo mantenere alla Francia il posto che le appartiene.

Per dare alla patria autorità e morale credito fra i popoli, importa dare all'Europa lo spettacolo di un governo più sicuro dell'indomani, meglio armato contro le fazioni. Dopo annunziata l'applicazione della legge 1834, in virtù della quale gli impieghi militari ai principi si ritireranno, la dichiarazione soggiunge: Crediamo che nulla più debbasi fare pel momento. La repubblica non è in pericolo. Se incontrasse un giorno seri cospiratori, essa troverebbe nel suo diritto al concorso di tutti che lavorarono a fondarla, i poteri che non mancarono mai a un governo regolare. Un amministrazione forte e rispettata di repubblica parlamentare si basa su tre cose essenzialmente francesi: Buon senso, lavoro, amore al progresso (*Applausi*).

La dichiarazione fu bene accolta dai gruppi di sinistra, eccetto che al passo sulla Tunisia e all'iniziativa del governo. Le frazioni del centro sinistro applaudirono il passo sulle fazioni.

Iolibois, bonapartista, domanda di interpellare sulla dichiarazione. La discussione è fissata per sabato.

Laisant ritira l'interpellanza sulle misure circa i pretendenti. Leon la riprende.

Praxparis, bonapartista, costatando il silenzio della dichiarazione, presenta una proposta tendente alla revisione.

Giraud presenta la relazione sulle interpellanze. La mozione per rinviarle a un mese è respinta con 320 voti contro 170. Si fissano a sabato. La seduta è levata.

Al Senato la dichiarazione ebbe applausi a sinistra.

Una assoluzione.

I tre apprendisti della tipografia Morterra e Comp. di Trieste ed un giovane agente presso la Ditta Rollinger imputati di aver diffuso un proclama «sovversivo» e perciò mandati, per essere giudicati, a Gratz, vennero da quella Corte d'Assise assolti tutti quattro.

Pulrido in Ungheria.

Budapest 22. Nel Comitato di Szathmar furono scoperti vari defraudi ammontanti a oltre f. 40,000. Nella cassa degli orfani mancano f. 28,000.

Il cassiere, colpevole di questa sottrazione, si suicidò ieri mattina.

Altri impiegati pubblici, indiziati di aver partecipato ai defraudi, furono arrestati.

TELEGRAMMI

Berlino 22. Lunedi arriverà qui il principe di Galles con due aiutanti.

Le voci di aggiornamento della dieta prussiana sono smentite.

Costantinopoli 21. Essendo stato appianato anche il secondo incidente del console italiano in Tripoli, coll'arresto dei colpevoli, il conte Corti parte venerdì in permesso alla volta di Roma.

Parigi 22. Il foglio ufficiale pubblica la lista dei nuovi ministri (che è quella già annunziata).

Si assicura che Ferry farà firmare oggi il decreto che solleva i principi dai posti che occupano nell'esercito.

Roma 22. Il *Moniteur de Rome* smentisce la notizia che l'Imperatore di Germania abbia risposto all'ultima lettera del Papa.

Berlino 21. La Camera ha approvato l'abolizione delle due ultime categorie d'imposte di classi.

Londra 22. I plenipotenziari inglesi, francesi e italiani si sforzano di persuadere la Russia a ridurre le domande di immunità e privilegi sul braccio di Kilia. Sperano di riuscirvi. Ritiensi che la seduta di sabato sia decisiva.

Londra 22. La Convenzione di Granville coi malgasci dichiara che gli inglesi si tratteranno nel Madagascar come la nazione più favorita, e potranno prendere in affitto la proprietà; gli stranieri non potranno però comperare le terre.

Vienna 22. La Banca austro-ungarica ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Budapest 22. In questi circoli parlamentari si afferma che la chiusura delle Camere, stabilita inusatamente prima di maggio, accenni alla volontà del governo di avere le mani libere per un'azione militare resasi ormai indispensabile in Oriente, e che avrebbe luogo appunto la primavera prossima, secondo il programma di Andrassy. Si tratterebbe di occupare prima il sangiaccato di Novibazar e poi eventualmente la Macedonia o l'Albania.

Il dep. Helfy interpellerà il ministero in proposito.

Losanna 22. La liquidazione del fallimento Parravicini a Basilea accusa 16,700,000 franchi di passivo e 6,400,000 di attivo. Esso fu causato da soverchia speculazione cambiaria; la popolazione è costernata; non sa capacitarsi di tanta leggerezza dimostrata specialmente da persone che ostentavano trascendentale devozione religiosa. Diverse ricche famiglie sono improvvisamente immiserite.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

li 22 febbraio 1882.

(*Listino ufficiale*).

	all'ettolit.		Al quintale gius. regg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	17.50	—.—	23.17	—.—
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	11 —	12.60	15.22	17.47
Segala	12.10	12.50	16.45	17.—
Sorgorosso	7.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	7.91	—.—	19.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	12.60	13.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI.	Al quintale fuori dazio		con dazio	
Fieno:	da L.	a L.	da L	a L.
dell'alta (1ª qualità	6 45	7.—	7.15	7.70
(2ª »	5.—	5.70	5.70	6 40
de la bassa (1ª »	5.40	6.25	6.10	6.75
(2ª »	4.30	4.70	6.—	5.40
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	4.30	4.50	4.60	4.80
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere tagl.e	2.14	2.34	2.40	2.60
» in stanga	1.89	2.04	2.15	2.30
Carbone di legna	5.90	6.75	6.50	7.35
» canellino	—.—	—.—	—.—	—.—
SEMI PRATENSI	Al chilog.a			
Trifoglio	1.35	1.40	—.—	—.—
Altissima	—80	—.85	—.—	—.—
Erba Spagna	1.35	—.—	—.—	—.—
Righetta	1.05	1.10	—.—	—.—

Grani. Mercato mediocremente provveduto di generi, ma animatissimo d'affari, specialmente in granoturco detto commerciale, venduto a prezzi un po' sostenuti, sia perchè continuano le domande, sia perchè ha in oggi raggiunto la completa stagionatura.

Scelto promiedi fu pagato dalle lire 12.50 alle 15 75.

Anche il giallonclno e bastardone ebbe esito dalle lire 13.75 a 15.

Foraggi e combustibili. 17 carri di fieno, 3 di paglia e poca roba anche negli altri articoli.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 22 febbraio

Napol.	9.50.[—a 9.51.1[2	Ban. ger.	58.50 a 58.60
Zecch.	5.58.[-a 5.60.[.—	Rend. au.	78.10 a 78.20
Londra	119.55 a 119.90	R. un. 4 pc.	88.— a —.—
Francia	47.30 a 47.60	Credit	301.— a 303.—
Italia	47.10 a 47.25	Lloyd	662. a 660.—
Ban. Ital.	47.15 a 47.25	Rend. It.	87.1[2 a 87.5[8

LONDRA, 21 febbraio

Inglese	102.5[8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	87.3[4	Turco	—.[—

VENEZIA, 22 febbraio

Rendita pronta 88.75 per fine corr. 88.90
Londra 3 mesi —.— — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.18 a 20.20
Bancanote austriache	da 211.75 a 212.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 22 febbraio

Rendita 3 0[0	80.22	Obbligazioni	—.—
» 5 0[0	115.35	Londra	25.24
» Ital.	88.40	Italia	.5[8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.5[8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.05
» Romane	—.—		

FIRENZE, 22 febbraio

Nap. d'oro	20.16.[—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.10	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.[—	Rend. italiana	87.77.[—
Banca Naz.	—.[—		

VIENNA, 22 febbraio

Mobiliare	298.—	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	137.75	Cambio Parigi	46.55
Ferr. Stato	329.80	» Londra	19.70
Banca Nazion.	840.—	Austriaca	78.17

BERLINO, 22 febbraio

Mobiliare	513.50	Lombarde	253.—
Austriache	570.—	Italiane	—.88

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Ad N. 30. (1 pubb.)

Municipio di Moggio Udinese.

AVVISO D'ASTA

a termini abbreviati.

Mercoledì 28 febbraio corr. a ore 9 ant. si terrà in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del Sindaco pubblico incanto col metodo di estinzione di candela vergine a sensi del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato per l'appalto in due lotti delle opere qui appiedi indicate ed alle condizioni stabil te nei relativi quaderni d'oneri ostensibili a chiunque nella Segreteria del Comune.

Il termine utile per presentare migliorie non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà col mezzogiorno del 5 marzo p. v.

Tutte le spese e tasse stanno a carico dell'aggiudicatario.

Dato a Moggio 20 febbraio 1883

Il Sindaco
A. FRANZ

Lotto I,

Costruzione di una sassaia a difesa della pila sinistra del ponte sul fiume Fella secondo il progetto dell'ing. cav. Osualdo Cappellari. Dato d'asta lire 3759.35. Deposito lire 200.

Lotto II:

Costruzione di una scogliera a presidio, ristauro e difesa della rosta del torrente Aupa in località denominata Glerie giusta progetto dell'ing. Isidoro Foramitti. Dato d'asta lire 3218.39. Deposito lire 200.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5 35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1 11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5 05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.